

## **I Rom di via Rubattino (Milano), 19 dicembre 2009**

**Milano, 19 novembre 2009: la baraccopoli di via Rubattino**, occupata da circa trecento Rom, **viene sgomberata dalle forze dell'ordine**. Un'operazione gonfiata ad arte per rassicurare i cittadini milanesi circa la presenza, guardata con diffidenza e con sospetto, dei Rom.

Questa operazione crea una reazione inaspettata: **i cittadini si mobilitano in favore dei Rom. Famiglie milanesi aprono la porta della propria casa** per dare ospitalità ad alcune famiglie che non avrebbero alternative reali alla strada. Nei mesi successivi, le cosiddette “mamme e maestre di Rubattino”, insieme alla Comunità di Sant'Egidio, avviano progetti di solidarietà in favore delle famiglie rom (casa, lavoro, scuola, percorsi per adolescenti, doposcuola). Tutto questo è avvenuto perché i pregiudizi alimentati da una informazione tendenziosa hanno lasciato il posto alla conoscenza reciproca.

Quando i primi bambini rom di via Rubattino furono iscritti a **scuola** nel settembre 2008, non mancarono le reazioni segnate dalla diffidenza. Alcuni genitori avevano addirittura scritto al Ministero della Pubblica Istruzione chiedendo come mai la scuola accettasse “*dei bambini pidocchiosi*”. Seguì un anno in cui gli incontri all'uscita da scuola e la mediazione nel quartiere da parte della Comunità di Sant'Egidio e dei Padri Somaschi **cambiarono gli occhi di Rom e Gagi**. I Rom non erano più «gli zingari», una categoria di persone lontane, infide e minacciose. I Rom erano Mirela, George, Alina, Marius, Constantin...